

Conferenza Internazionale sull'Emigrazione - Cagliari 25/26/27 Aprile 2008

Documento dei Circoli Sardi FASI Circoscrizione Centro/Nord (Lombardia)

VALORE ECONOMICO E CULTURALE DEI VOLONTARI DEGLI EMIGRATI SARDI FUORI DALLA SARDEGNA

L'emigrazione è la parola moderna per indicare il fenomeno, ben conosciuto nell'antichità, della migrazione dei popoli.

Il concetto è però lo stesso: andare là dove si presume ci siano condizioni migliori per vivere o sopravvivere.

A noi qui interessa l'emigrazione Italiana, in particolare quella sarda; non dimentichiamoci però, in questo momento storico, anche dell'immigrazione degli altri popoli verso l'Italia.

L'emigrazione dei Sardi è iniziata, alla fine degli anni venti del '900, verso la Francia ed il Belgio e, negli anni trenta, è continuata verso l'Argentina.

Negli anni '50, poi continuata negli anni '60, quest'emigrazione è diventata un grande esodo di Sardi verso il Belgio e la Germania a causa della crisi delle miniere di carbone del Sulcis, e proseguita verso il continente italiano a causa dell'arretratezza del resto dell'economia agro-pastorale dell'isola.

In quel periodo l'emigrazione era fatta da operai, contadini, pastori e donne che andavano a servire, l'emigrazione d'intellettuali era pressochè inesistente.

Negli anni '50 è avvenuto uno sradicamento dalla propria terra di intere famiglie sarde verso luoghi i cui abitanti avevano una diversa cultura della nostra e all'estero, verso luoghi in cui dovevano confrontarsi anche con una lingua incomprensibile.

Tuttavia ci siamo adattati alle nuove condizioni ambientali, abbiamo fatto nuove amicizie, abbiamo imparato ad apprezzare molte cose nuove, abbiamo acquisito una nuova lingua, abbiamo creato famiglie su base multiculturale: ci siamo inseriti nel nuovo tessuto sociale e siamo stati, col tempo, anche accettati dalla gente del nostro nuovo territorio.

In quegli anni abbiamo comunque dovuto vivere, specialmente all'estero, con i pregiudizi dei nativi non diversamente da quelli che gli emigrati extracomunitari oggi subiscono in Italia, cioè in un paese che l'emigrazione l'ha vissuta sulla propria pelle e non dovrebbe mai dimenticarlo.

La Regione Autonoma della Sardegna ha fatto bene, a suo tempo, a varare una legge sull'emigrazione già nell'anno 1991. Essa riconosce il valore dell'emigrazione e paga un contributo morale verso gli emigrati che, appunto negli anni '50 e '60, tramite accordi tra Stati, sono stati merce di scambio con carbone a basso costo.

Insomma: manodopera contro energia di allora.

La legge n°7 del 1991 ha fatto il suo tempo e la Regione Sarda prevede di modificarla per evidentemente migliorarla.

Va dato atto all'attuale Assessore regionale al lavoro di aver intrapreso un percorso virtuoso convocando una conferenza internazionale sull'emigrazione.

Noi vogliamo però mettere l'accento sul valore economico e culturale che ha prodotto la nostra emigrazione.

Con il lavoro del volontariato, gli emigrati sardi hanno apportato grandi vantaggi economici alla Sardegna.

L'impegno profuso negli ultimi anni ha permesso la sensibilizzazione di molte persone verso certe malattie endemiche che affliggono i Sardi: talassemia, diabete mellito, sclerosi multipla.

Nel contempo con il lavoro di volontariato abbiamo fatto raccolta di fondi per le varie istituzioni sanitarie dell'Isola per le ricerche sulla talassemia, sul trapianto di midollo osseo e per la raccolta di sangue da destinare alla Sardegna.

Il lavoro dei circoli sardi ha permesso la realizzazione di convegni, mostre su grandi protagonisti della storia e dell'arte della Sardegna: Grazia Deledda, Emilio Lussu, Antonio Gramsci, Giuseppe Dessì, Giommaria Angioy, Francesco Cocco-Ortu, il canonico Giuseppe Spano, lo scultore Francesco Ciusa, lo scultore Costantino Nivola...

Con i nostri spettacoli musicali abbiamo contribuito a far conoscere fuori dall'Isola, la ricchezza del nostro vasto patrimonio della cultura popolare.

Abbiamo portato una testimonianza all'affermazione del Sardo come lingua autonoma e non semplice dialetto.

L'investimento fatto dalla Regione Sarda sugli emigrati ha prodotto un ritorno non indifferente, dal punto di vista economico e culturale verso la Sardegna e verso i Sardi residenti. Da molti anni i nostri circoli sono diventati punti di promozione dei prodotti alimentari sardi.

Con le istituzioni locali, provinciali, regionali, università, curie vescovili, camere di commercio, ecc.. i circoli hanno instaurato rapporti proficui.

Essendo considerati interlocutori privilegiati, le nostre associazioni, in molti casi, hanno ottenuto a titolo gratuito o a costi puramente simbolici, locali pubblici per le sedi, spazi per spettacoli e conferenze.

La nostalgia, i sentimenti, insieme alla voglia di riscatto e al senso di appartenenza, sono stati elementi trainanti per la vita delle nostre associazioni. Con il cambio generazionale alcuni di questi elementi si sono affievoliti e nel contempo si sono sostituiti con nuovi valori.

I nostri circoli non potranno più essere una rete di soli sardi nel mondo, ma una rete di circoli sardi che esprimono valori globali: etica morale, solidarietà, sensibilità e rispetto per l'ambiente; circoli dove trovano interesse giovani emigrati sardi, figli dei sardi insieme ai loro amici delle comunità locali.

Sono loro che in futuro continueranno le nostre attività.

Insomma, associazioni che collaborano e si confrontano sempre di più con le realtà locali e della Sardegna.

Circoli sardi che coinvolgono nei progetti culturali, turistici, promozionali e imprenditoriali, variegate risorse umane presenti nella realtà del volontariato.

Il nostro lavoro in questi anni è stato improntato alla collaborazione tra circoli per realizzare progetti collettivi.

Ne è un esempio la quinta edizione di "SA DIE DE SA SARDIGNA" dedicando ad ogni edizione la tematica indicata dalla Regione Sardegna.

Manifestazione itinerante che ha raggiunto le varie città riccamente culturali sede di circoli del centro nord: Bergamo, Como, Vigevano, Varese e per l'anno in corso Cremona.

A livello Nazionale il Bicentenario di Garibaldi svoltosi alla Maddalena.

In contemporanea si porta avanti una collaborazione costante per la realizzazione di eventi che ogni associazione sviluppa.